

LA VENDITA DEL 2,8%

Zafarana: «Eni,
la cessione
conferma
l'efficacia
della strategia»

Celestina Dominelli — a pag. 7

«Eni, la cessione conferma l'efficacia della strategia»

L'intervista. Giuseppe Zafarana. Il presidente del gruppo: «No a derive ideologiche sulla transizione, il collocamento coronato da un grande successo»

mitigarne i rischi. Si tratta di un board composto da personalità professionalmente molto preparate: ci si confronta, si discute, deve essere così, ma si lavora sempre in grande armonia. E la sintesi che viene fuori trova sempre il suo riconoscimento sostanziale in coloro che attuano poi le decisioni.

La transizione energetica è un traguardo ineludibile, ma la traiettoria si sta rivelando particolarmente complessa e delicata. Come si concilia l'esigenza di mantenere fermo l'obiettivo con costi sempre crescenti e iter non lineari?

Anche qui si vede la lungimiranza della visione di questo gruppo perché, quando siamo partiti nel 2014 lungo questo percorso, lo si è fatto con grande equilibrio nel senso che siamo convintamente proiettati verso la transizione energetica, ma tenendo i piedi per terra e avendo la piena consapevolezza che il fossile - mi riferisco soprattutto al gas - è tuttora una parte significativa e stabile della domanda energetica.

Sulle soluzioni, però, non sempre c'è stata convergenza tra gli Stati.

Abbiamo assistito e assistiamo a molte divisioni, ma bisogna rifuggire da derive ideologiche e interessi privilegiati. Perché non c'è alcun dubbio che le rinnovabili

agli idrocarburi. Però è difficile pensare di poter realizzare nel breve-medio termine la decarbonizzazione di settori come quelli hard to abate (leggi energivori, ndr) senza questo tipo di soluzione. Allo stesso modo se escludiamo i biocarburanti perché non li reputiamo carbon neutral, quando attualmente arrivano ad abbattere le emissioni fino al 90% rispetto ai carburanti di origine fossile, di fatto stiamo tagliando fuori un'opzione fondamentale per decarbonizzare alcuni settori come il trasporto pesante, navale e aereo, dove l'elettrico non può arrivare, e per accompagnare la diffusione dell'auto elettrica nel trasporto leggero con un qualcosa che già tagli le emissioni. Non esiste, quindi, una soluzione unica ma dobbiamo utilizzare tutte le tecnologie a nostra disposizione.

Sulla transizione energetica abbiamo assistito ad accelerazioni e rallentamenti continui a Bruxelles. Ora stiamo andando verso nuove elezioni. Che Europa si aspetta? Spero vivamente che l'Europa possa realizzare gli obiettivi che si è data anche su questo fronte, ma sono altresì convinto che si dovrà soprattutto lavorare su alcuni tasselli fondamentali sui quali finora l'Europa è stata carente, a cominciare dalla governance, i cui

A che punto è la cessione dell'Agi?

Siamo ancora in una fase interlocutoria. Eni da oltre 10 anni è interessata a uscire totalmente dall'editoria e nel corso del tempo ha raccolto alcune manifestazioni di interesse per l'agenzia che però non si sono mai trasformate in accordi tra le parti. Ora è stata fatta questa manifestazione da parte di un soggetto privato (Antonio Angelucci, deputato della Lega ed editore de Il Giornale, Libero e Il Tempo, ndr), oggetto di valutazione, ma abbiamo anche dichiarato pubblicamente la nostra disponibilità a ricevere e considerare altre proposte se ci saranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

33mila

I dipendenti

Sono i dipendenti che Eni conta in tutto il mondo (di cui poco più di 21 mila solo in Italia). Il gruppo è attualmente presente in 61 Paesi.